

Si chiama Juma Gul, è afgano e ha l'aria sveglia. Volevano usare la sua innocenza per fare strage di soldati americani. Ma lo avevano sottovalutato

# A 6 anni beffa i talebani per non fare il kamikaze

**DALLA PRIMA**

(...) di bambino, dicendogli che era una specie di gioco. Dopo averlo imbottito di esplosivo gli hanno intimato di incamminarsi verso la prima pattuglia americana e di premere il bottone dell'inesco, perché «sarebbero usciti

**Hanno cercato di ingannarlo dicendogli: «Premi qui, usciranno tanti fiorellini...»**

dei fiori». Juma è un bimbo intelligente e ha capito subito che qualcosa non andava. «Quando ha visto dei soldati afgani ha chiesto perché gli avevano chiesto di indossare quello strano vestito» ha spiegato il capitano Michael P. Cormier del contingente Isaf in Afghanistan. Gli afgani

sono rimasti atterriti e hanno subito disinnescato l'ordigno. Juma, capelli a spazzola e occhioni neri, ha raccontato tutto ricevendo in cambio una lattina di aranciata fresca.

L'incredibile tentativo di trasformare un bambino di sei anni in kamikaze inconsapevole è avvenuto qualche settimana fa nella provincia orientale di Ghazni. I talebani hanno smentito, ma in un loro video di aspiranti kamikaze si vede bene un ragazzino di 12 anni. «Questo genere di atti sono da veri musulmani?» si è chiesto provocatoriamente il capitano Cormier, che ha adottato il piccolo Juma come mascotte.

I talebani vogliono terrorizzare Ghazni dove è stata sperimentata un'operazione delle forze di sicurezza afgane in 86 villaggi. Non si è trattato della solita caccia ai talebani, ma di un'operazione di aiuto alla popolazione con squadre sanitarie che hanno garantito a 1800 persone un'assistenza medica. Invece a metà giugno degli uomini armati a bordo di motociclette hanno sparato indiscriminatamente



ARANCIATA IN PREMIO Juma Gul è diventato la mascotte degli americani [FOTO: AP]

ad un gruppo di ragazze che uscivano da scuola uccidendone due e ferendone altre sei. L'assurdo attacco è avvenuto nella provincia di Logar, abitata dai conservatori *pasthun*, a sud di Kabul. Il ministro dell'Educazione, Hanif Atmar, ha accusato «i nemici dell'Afghanistan», ovvero gli estremisti talebani che vedono come il fumo negli occhi il ritorno del gentil sesso a scuola e al lavoro. Nel sud del paese, infestato dalla guerriglia, si calcola che 200mila bambine e ragazze non possono andare a scuola.

Le notizie dei talebani che utilizzano i civili come scudi umani, fanno meno notizia delle perdite fra la popolazione causate dalla Nato. Il problema comunque esiste e ha fatto infuriare il presidente afgano Hamid Karzai, che accusa i soldati stranieri, a cominciare dagli americani, di avere la mano troppo pesante nei bombardamenti. Secondo un gruppo di organizzazioni umanitarie sono 230 le vittime civili causate dalla Nato in Afghanistan dall'inizio dell'anno, compresi una sessantina di donne e bambini.

Il 3 luglio il ministro della Difesa Arturo Parisi ed il presidente del Consiglio Romano Prodi sollevano la questione con il segretario generale della Nato, a Roma per partecipare alla conferenza sullo stato del diritto in Afghanistan. Jaap de Hoop Scheffer ha già chiarito, che si sta intervenendo sulle procedure per ridur-

**Ma lui ha capito tutto e ha consegnato il giubbotto bomba ai militari afgani**

re al massimo le perdite innocenti. Però ha ribadito che «non possiamo essere messi nella stessa categoria morale dei talebani, che stanno usando deliberatamente i civili come scudi umani e sono autori di atrocità di ogni genere».

Fausto Biloslavo

L'OMBRA DEI FONDAMENTALISTI SUL VERTICE EGIZIANO

## Hamas, invitato di pietra a Sharm

Il summit di Sharm el Sheikh ha mostrato al mondo che esiste sì un fronte moderato, ma anche che la nascita di un Hamas può diventare una tragedia, gettare una luce sinistra sulla causa palestinese proprio mentre si profila un'occasione di svolta per la pace. L'idea, al vertice, era di prospettare un futuro migliore per il fronte palestinese del buonsenso: una linea che convincesse i sostenitori dell'estremismo che vale la pena di abbandonare le sirene degli hezbollah, della Siria, dell'Iran per tornare nella grande casa del consenso, capace di fornire benessere e onorabilità.

Ma il invitato di pietra, Hamas, ha fatto risuonare la voce del padrone e ha svelato la fragilità della cerimonia di Sharm. Hamas, in tempo per le notizie del «prime time» in Israele, ha rubato il palcoscenico all'appassionato discorso del primo ministro israeliano Ehud Olmert. La voce rotta di Gilad Shalit, il soldato israeliano rapito un anno fa, è stata mandata in onda, registrata, dal secondo canale tv israeliano. È il primo segno di vita da un anno. In precedenza era stato diffuso il video con Alan Johnston, il giornalista della Bbc rapito a Gaza, che prega di non tentare blitz per liberarlo: «Salterei in aria con la cintura esplosiva che indosso». La realtà dei due rapiti ha offuscato le immagini sterilizzate - con fiori, mobili di design e aria condizionata - provenienti da Sharm. All'esterno delle stanze ovattate del vertice, a 45 gradi all'ombra, c'è il nemico, c'è l'integralismo islamico. Hamas, Hezbollah e Ahmadienjad che se la ride dei soliti summit di Sharm.

Il rapito britannico per ricattare il mondo e il soldato israeliano prigioniero buttano all'aria il gioco di Olmert, ma contemporaneamente rafforzano la volontà che tutto, ma proprio tutto, deve essere fatto per ripor-

tare a casa i «bambini», come in Israele sono chiamati i giovani soldati. Nello Stato ebraico capita sovente, a causa della guerra conti-

nua, che i padri seppelliscano i figli. L'esercito è l'unica garanzia di sopravvivenza, e tutti ci vanno con partecipazione. Ma la società vuole

FIAMMA NIRENSTEIN  
garanzie che le Forze armate abbiano un sostegno tota-

le, non importa a quale il prezzo. Olmert è rimasto incastrato di nuovo dalla rilevanza della sfida di Hamas e così gli altri. Era andato a

Sharm per parlare con Fatah e con i Paesi moderati, aveva portato una lista di promesse: i dollari del debito, sperando che non diven-

tino bottino di corrotti e di terroristi; l'apertura di check point in Cisgiordania, augurandosi che non si intensifici il mai interrotto traffico di terroristi; la mano aperta tesa verso la proposta saudita; persino la promessa di non abbandonare



VERTICE Olmert e Mubarak [FOTO: EPA]

I RAPITORI

«Sgozzeremo il giornalista Bbc»

Gaza. «Lo sgozzeremo come un agnello» è la minaccia lanciata dai rapitori di Alan Johnston, il giornalista catturato a marzo dall'Esercito dell'Islam. Il gruppo radicale palestinese si definisce in «stato di guerra» con Hamas, dopo che questo ha arrestato ieri 2 miliziani dell'Esercito dell'Islam come pressione per la liberazione dell'ostaggio.

SPAGNA

Polemiche sui soldati uccisi in Libano

Madrid. Nel giorno del rientro delle salme dei militari Onu uccisi l'altro ieri in Libano, è polemica in Spagna per la mancanza di sistemi antibomba sui blindati. Nessuno dei paesi con truppe in Libano ha dispositivi contro ordigni a controllo remoto, spiega la Difesa. L'ordine di usarli era partito a novembre, con la precedenza al contingente in Afghanistan. Smentita di Roma: «Noi li abbiamo».



Magari filasse sempre tutto liscio come con il vostro server.

Potete affidarvi alle soluzioni per infrastrutture IT di Fujitsu Siemens Computers in tutta tranquillità. In caso di guasto, x10sure™ con PRIMERGY RX300, abbinato al potente Processore quad-core Intel® Xeon®, farà in modo che l'applicazione interessata venga riavviata su un server di back-up. Ma non solo: l'elevata sicurezza contro i guasti di x10sure™ è accessibile ad un prezzo estremamente competitivo, dato che molti sistemi produttivi condividono lo stesso server di back-up. Anche le piccole aziende, che dispongono di budget limitati per l'acquisto di infrastrutture informatiche, potranno quindi usufruire di soluzioni per la disponibilità di dati e applicazioni altamente professionali. Così, mentre il sistema funziona perfettamente, voi potrete concentrarvi pienamente sul vostro lavoro. [www.wemakesure.it](http://www.wemakesure.it)

Celeron, Celeron Inside, Centrino, Centrino Logo, Core Inside, Intel, Intel Logo, Intel Core, Intel Inside, Intel Inside Logo, Intel Viiiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, c Xeon Inside sono marchi di Intel Corporation negli Stati Uniti o in altri Paesi.



Il messaggio audio del caporale Shalit ha tolto la scena a Olmert e Abu Mazen

Gaza al disastro umanitario. L'idea è rafforzare Abu Mazen, mostrare ai palestinesi e agli estremisti i vantaggi della pacificazione.

Proprio mentre si svolgeva il vertice, Hamas ha busato: altro che i 250 uomini di Fatah detenuti in Israele e dei quali Olmert ha promesso il rilascio. La cassetta di Gilad Shalit ha cambiato il gioco. Da una parte l'ansia di chi chiede al governo: «Quanti altri ne consegneremo? Torneranno ad attaccare i nostri innocenti?»; dall'altra la pressione di chi vuole a ogni costo Shalit libero, subito. Si prospetta un altro di quegli scambi, già operati da Yitzhak Rabin, in cui migliaia di palestinesi incarcerati vengono rimessi in libertà per poi tornare in gran parte a svolgere attività terroristiche.

Hamas è riapparso anche nel discorso di Mubarak, il quale solo un giorno prima lo aveva dichiarato fuori legge: a Sharm, il rais ha riesumato l'auspicio di vedere rinascere un governo di unità nazionale. Strano? Non tanto se si pensa che l'Egitto è il primo, naturale responsabile storico di questa affamata porzione di terra, in cui ora regna una parte di quella Fratellanza islamica (tale è Hamas) che ha mostrato fino a che punto per creare uno Stato teocratico si può sgozzare, defenestrare, fare a pezzi esseri innocenti e lanciare missili su ospedali, uffici, case private. [www.fiammanirenstein.com](http://www.fiammanirenstein.com)